ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni Giovedì.

Costo: per Udine Trim., Sem., Anno anticipate A. L. 5.50 10 18
Entro la Monarchia aust. 6 11 20 pure anticipate.

Un numero separato costa cent. 50.

CON RIVISTA POLITICA

Le inserzioni si ammettono a cent. 25 la linea, oltre la tassa finanziaria — le linee si contano per decine — due inserzioni costano come tre.

Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto. Lettere, pacchi ed altro non si ricevono se non affrancati. Le lettere di reclamo aperte vanno esenti da tassa postale.

Anno VI. — N. 19. UDINE **13 Maggio 1858.**

RIVISTA SETTIMANALE

Le Conferenze di Parigi pajono adesso vicine; il chè dovrebbe significare essere rinata la tendenza a intendersi fra le diverse Potenze. Lo si vede del resto nella mediazione offerta, ed a quanto sembra accettata, fra Napoli e Sardegna, per la quistione del *Cagliari*, la di cui soluzione pare si vada preparando coi soliti spedienti di cui i diplomatici sono abili trovatori. Si cederà un poco per parte nelle forme; ed il *Cagliari* sarà restituito, e non se ne parlerà più. Di questo affare si tenne discorso nel Parlamento inglese e nel sardo, e pare che Derby sia trascinato dall' opinione pubblica a procurare ad ogni modo la soluzione della difficoltà ed a prestare un appoggio pacifico alla Sardegna. L' avvicinarsi delle Conferenze esercita la sua influenza anche sulla quistione danese. Dacchè la Danimarca mostrò di essere venuta all' estrema delle concessioni col proporre conferenze speciali fra un rappresentante della Dieta germanica ed uno suo, e si vide manifesto nel Popolo danese il proposito di resistere, a costo di provocare una quistione europea, apparì nella Dieta uno spirito più conciliativo; e specialmente l' Austria, la quale desidera sempre la conservazione della pace ed ogni possibile transazione per conservarla, dicesi che eserciti un' influenza moderatrice sopra altri Stati. Del resto nella attuale forma della Dieta germanica è sempre difficile il mettere tutti d' accordo; e la quistione dei Ducati pare debba essere costantemente il simbolo delle contraddizioni della politica nazionale tedesca, in questo sempre uguale e diversa ad un tempo da sè stessa. Deve premere a tutti però che la quistione non esca dalla Germania, e che non se ne faccia un oggetto di dispute alle Conferenze di Parigi; dove, a malgrado del proposito di limitare le cose da trattarsi, non si terrebbero dal toccare anche questo soggetto, tostochè paresse implicare una possibile perturbazione della pace europea. Per questo medesimo motivo è forse probabile, che qualcosa si tratti presentemente circa al Montenegro, ed alle riforme nelle Provincie slavo-turche, onde non lasciare appicco alla Russia d' introdurre qualche difficoltà; giacchè la Russia, col proponimento di seguire alla lettera il trattato di Parigi, e di pretendere che altri lo segua, ha sempre il modo di creare imbarazzi alle Potenze già sue nemiche, le quali vennero variando da quel tempo la loro politica, e soprattutto la loro posizione relativa. Circa poi ai Principati danubiani è da tenersi, che qualche convenzione segreta abbia già preceduto le Conferenze, e che ora le parti contraenti del trattato di Parigi si sieno presso a poco messe d' accordo. A malgrado delle polemiche dei giornali di Parigi, taluno dei quali, come l' *Univers*, fa dei progetti di scompartire il mondo contro l' Inghilterra e la Russia, di conquistare a pro della Spagna Marocco, e di abbattere le Repubbliche americane, e tale altro come la *Revue Contemporaine* mette delle condizioni all' alleanza anglo-francese e parla persino delle nazionalità, pare evidente che non ci sia nessuna voglia di romperla dalle due parti del canale. Una rottura dovrebbe finire in una guerra, ed una guerra dovrebbe avere uno scopo grande, o non sarebbe altro che aggiungere peggiori danni agli esistenti. Ora, questo grande scopo, dove sono gli uomini che sappiano pensarlo adesso. Le idee strambalate di Veuillot, il quale fantastica sempre di produrre rivoluzioni, che dovrebbero gettare il mondo nel suo stampo, sono forse quelle che avrebbero da ispirare questa radicale mutazione della carta d' Europa? O chi ne avrebbe un' altra da proporre, che valesse la pena di tentare l' incerto giuoco di Marte? È probabile adunque, che le dispute sul più e sul meno si continueranno, che gli eserciti permanenti si manterranno non solo, ma verranno accrescendosi, sino a comprendere quasi tutta la parte abile dei Popoli e ad esaurirne tutte le rendite, e che del resto le cose resteranno nello stato di prima, salvo qualche litigio di poco conto e qualche conferenza, o mediazione per comporlo. Non vi sarà nè fiducia reciproca, nè sicurezza del domani, nè una tendenza determinata ad una politica comune, franca e sincera, e che tutti possano confessare per oggi e per sempre, in una tacita, se non formale, federazione di tutti i Popoli inciviliti; ma nemmeno sarà turbata per questo la pace materiale, quando non insorgano all' insaputa avvenimenti straordinarii indipendenti dalla diplomazia europea. Questa vide troppo quanto costò la guerra di Crimea, e quanto poveri sieno i risultati ottenuti, non avendo essa raggiunto altro che un nuovo provvisorio, ed un provvisorio che non provvede a nulla. La tendenza conciliativa in un provvisorio qualunque la mostrò anche una discussione nel Parlamento inglese circa i Principati danubiani.

Gladstone fece un discorso per indurre la Camera dei Comuni a presentare un indirizzo a S. M., affinchè la quistione dei Principati venga sciolta conforme allo spirito del trattato di Parigi e delle dichiarazioni fattevi da lord Clarendon in favore della unione di quei due Principati; unione poscia quasi all' unanimità richiesta dai Divani consultivi della Moldavia e della Valacchia.

Egli accampò tutte le ragioni a favore dell' unione; e mostrò che la Francia e l' Inghilterra aveano per così dire assunto un impegno di procacciarla, e ch' essa del resto, nel tempo medesimo che soddisfaceva ad un vivo desiderio di quei Popoli disgraziati, ch' erano durati per secoli quasi indipendenti dalla Turchia, avrebbe fondato un antemurale ad ogni usurpazione sul Danubio col creare un Popolo civile e libero, interessato a difendere la sua indipendenza, ed atto a farlo. Tale opinione venne sostenuta da Roebuck, fino ad un certo punto da Russell e da altri; ma oppugnata da Fitzgerald, sotto segretario di Stato agli affari esteri, da Palmerston, da Disraeli; i quali si diedero a dimostrare, che lo scopo del trattato di Parigi era meno lo stato futuro dei Principati, che l' integrità dell' Impero Ottomano e la conservazione della pace dell' Europa, che il nuovo Stato di 5 milioni sarebbe preda della Russia, e tenderebbe ad ogni modo a staccare dall' Impero Ottomano una parte importante di esso ed a prepararne quindi la dissoluzione. Di più il governo lasciò intendere, che si era già

convenuto colla Francia, e che non conveniva di disturbare l'accordo ottenuto, e promise che si avrebbe fatto ogni cosa per migliorare le condizioni di que' Popoli; la quale promessa quanto possa valere in pratica, dopo tutti i protocolli del mondo, lo dimostrano i vecchi fatti della Soria, i recenti della Bosnia e dell'Erzegovina, e tutte le famose riforme strappate alla Turchia nel giorno del bisogno, e mai attuate, e da nessuno credute attuabili da lei, perchè le mancano due cose a farlo, la *forza* e la volontà. L'incidente terminò con una grande maggioranza a favore del governo, il quale sarà libero così di fare nel modo che crederà.

L'asserzione dell'accordo colla Francia sull'affare dei Principati danubiani pare messa in dubbio dal *Constitutionnel*, il quale dice non avere mai la Francia rinunciato all'unione, sebbene sia disposta ad uno spirito conciliativo, che s'attende di vedere usato anche da altri. Quel foglio parla sempre di quello che farà la maggioranza; sicchè la discussione non sarà esclusa nelle Conferenze, come taluno crede.

Nella discussione della Camera dei Comuni si vide una manifesta tendenza a voler un poco più del solito saperne della politica del governo nelle cose esterne. Si vede, che il ministero Derby non è bene fermo in istaffa e si ricorda il troppo dittatorio modo di condurre la politica inglese di Palmerston; e per questo i principali uomini di Stato della Camera tendono a portare la politica esterna un poco più del consueto sotto la controlleria parlamentare. Le risoluzioni circa le Indie passano ad una ad una. Passò la seconda, che tratta di creare un posto di ministro della corona per gli affari indiani. Nell'attuale decomposizione dei vecchi partiti, si fa sempre più udire nella stampa liberale l'opinione, che il governo non deve essere nè dell'uno, nè dell'altro partito, ma del Popolo inglese, e che si tratta meno delle persone che delle cose. Pare di vedere, che l'attuale Parlamento debba servire ad una transizione fra il vecchio spirito dei *tory* e dei *wigh* ed uno affatto nuovo creatosi poco a poco dopo le riforme politiche ed economiche, e dopo gl'incrementi della civiltà ed una maggiore tendenza verso la democrazia. È una di quelle lente trasformazioni che il tempo produce senza scossa nei Popoli liberi; ed ora pare che l'Inghilterra proceda in questo con un certo parallelismo con Roma.

Le Indie non cessano di essere una difficoltà. Le vittorie ottenute non hanno terminato la rivoluzione. Lord Canning, mostrando uno spirito di confisca nel Regno di Oude, forse aggravò il male; ed ora il governo inglese lo disapprova e richiama. Ciò produce delle discussioni irritanti nelle Camere, specialmente contro lor Ellemborough; e tutto questo, unito alle altre difficoltà, tende ad indebolire ulteriormente il ministero Derby.

Passò in Francia al Corpo legislativo la legge che vieta l'usare titoli di nobiltà a chi non li possiede; e taluno crede che il governo non avrebbe impedito questo sfogo d'innocua vanità se non pensasse di ristabilire i maggioraschi, facendo così un nuovo passo verso istituzioni antiquate contrarie al principio d'equità nelle famiglie. Il primo atto di opposizione del Corpo legislativo si è quello di ridurre a 50 i 60 milioni che lo Stato dovrebbe contribuire per le demolizioni e le vie strategiche di Parigi; e dopo tutto questo si dice che il governo voglia passar oltre questa opposizione. Dopo Favre, Parigi elesse un'altro dell'opposizione, il sig. Picard. Si continua a parlare di novità nell'Algeria, ed ora il governo francese fa fortificare la sua posizione a Civitavecchia; segno che non intende di cessare l'occupazione dello Stato Romano, e che nemmeno in ciò verrà ad essere tolto il provvisorio nella penisola. Certe parole dette da Cavour nel Parlamento sardo, allusive all'amicizia del Piemonte colla Francia imperiale, pare che motivino dalla parte dell'Austria qualche dichiarazione contro una specie di protettorato che il Piemonte tende ad assumersi in Italia. Pare che in quest'ultimo Stato si voglia fare una legge per naturalizzare gli emigrati italiani. Le elezioni del Portogallo sembrano essere sortite favorevoli al governo. Le Cortes spagnuole vennero sospese improvvisamente e sembra che colà esista una crisi ministeriale. Le Camere del Belgio approvarono una legge sui probiviri delle diverse arti. Si attende da Napoli una riforma doganale, la quale diminuirebbe molti dazii. Continuano gli sconvolgimenti del Messico; e quel paese è meno che mai vicino ad uscire dalle crisi in cui da anni parecchi si trova piombato. Agli Stati-Uniti si cerca un compromesso per l'affare del Kansas.

Ancora sul Ledra.

La questione del Ledra è finalmente all'ordine del giorno: se ne parla in ogni crocchio, per ogni caffè; si discute, si ragiona, si esagera anche, se lo si vuole; ma dal contrasto di tante opinioni, deve necessariamente scaturire qualche buona idea. Intanto, e non è poco, si sentono generalmente la necessità dell'incanalamento di quest'acqua che va a perdersi nel Tagliamento, e gli immensi vantaggi che ritrar ne potrebbe l'agricoltura; ed ognuno fa del suo meglio, perchè l'opera vada al più presto effettuata. Il male si è che si si perde troppo sulla eventualità di certi ostacoli che non mi sembrano insormontabili, e che mettono troppa ombra le fallaci idee di certi tali che pare non vogliano ancora riconoscere in questo lavoro un vantaggio per tutta la Provincia. Una opposizione che avrà sempre la minoranza, non deve spaventare.

È ormai provato, per chiunque calcola colle cifre alla mano e sa farlo, che in qualunque modo l'opera si eseguisca, il pubblico e privato vantaggio ne sarà un sicuro risultato: nè quindi voglio assolutamente giudicare se, considerate tutte le circostanze, converrà alla fine, per la più pronta e più economica effettuazione, che l'impresa venga assunta da una società privata, o dai soli Comuni più immediatamente interessati, od a spese della intera Provincia; ma ad ogni modo, siccome quest'ultima verrebbe ad ottenere gratuita l'investitura dell'acqua, a patto di cooperare in qualche maniera alla sua condotta, io credo che trattandosi di cosa di tanta importanza sarebbe decoroso che quest'impresa venisse mandata a compimento col concorso di tutta la Provincia. C'è di più, che se un articolo del dott. Valussi, nel *Bollettino dell' Associazione Agraria* (N. 7, 8) dimostrava chiaramente « i profitti risultanti dalla condotta del Ledra nella pianura friulana, « anche alla parte della Provincia, che non sarà irrigata « dalle sue acque » e ciò come un'*utilità indiretta*, io intendo far vedere, che la Provincia n'avrebbe un immenso *diretto* vantaggio ad eseguirla da sè.

Certo la Provincia, od altrimenti dicasi i Comuni della Provincia, vorrebbero in ogni caso concorrere colla loro guarentigia a favore d'una società privata, che assumesse l'impresa, perchè un'opera di tanto utile e di tanto onore al paese vada al più presto eseguita.

Nè mi si opponga che alcuni Comuni non direttamente interessati potessero rigettare la proposta, per non vederci in questo affare un interesse immediato. Prima di tutto ho una gran fede nei principii umanitarii che riscaldano il cuore dei nostri Friulani; e poi grazie agli sforzi di distinti intelletti, i principali sviluppi della scienza economica si possono dire oggidì sufficientemente determinati, e ad una certa elevatezza intellettuale si trovano le medesime dottrine, le medesime credenze economiche, sicchè ognuno sa valutare quanta parte dell'utile proprio ci sia in quello del vicino.

Ora poi domando io, quale dei 182 Comuni che compongono la nostra Provincia, quale, dico, si rifiuterebbe di concorrere in questa impresa, quando gli venisse chiara-

mente dimostrato, che colla tenue somma di lire 700 circa, da pagarsi pel corso di 38 anni, e non più, si verrebbero ad estinguere gli interessi ed il capitale necessario pella esecuzione di questo lavoro? Ed anche questa esposizione non sarebbe infine che apparente, o si limiterebbe tutto al più per i soli primi anni, poichè il chiarissimo professore Bucchia, ha quasi evidentemente dimostrato nel suo rapporto, che coll' andar di qualche anno, questo canale può dare un reddito netto di oltre 7 p. 0/0 sul capitale impiegato; supposta la massima spesa, il minimo uso d' acqua, ed il minimo prezzo di questa. E questo reddito, derivante dall' uso dell'acqua concesso ai particolari per irrigazioni, movimenti, od altro, e dalla somma che sono disposti di contribuire i villaggi che mancano affatto d'acqua, anche pegli usi domestici, si porterebbe a diffalco delle assunzioni fatte dalla Provincia. Ho troppa stima nelle cognizioni di questo distinto matematico, per metter dubbio su quanto egli ha asserito; ma ammesso anche nella più disperata ipotesi, che queste rendite non raggiungessero che il 5 o 6 p. 0/0, ne consegue ad evidenza che l' esborso dei Comuni si ridurrebbe a poco o nulla. Mi spiego.

Ammettiamo intanto che il capitale necessario pella diramazione di queste acque, possa ascendere a due milioni di lire. Garante tutta la Provincia, è facile contrattare un imprestito al 5 p. 0/0. Parlo con cognizione di causa, poichè due anni or sono che mi era occupato di questo affare, aveva trovato chi somministrava la somma a queste condizioni, verso la garanzia dei Comuni. Ma in luogo del cinque, la Provincia si assuma di pagare il 6 p. 0/0 all'anno, in modo che questo uno di più vada a diminuzione di capitale, e nel corso di meno che 38 anni andrà a saldare intieramente capitale ed interessi. Colla spesa adunque di 120 mila lire all' anno, da pagarsi per un seguito di trentotto anni, si potrà procurarsi un capitale più che bastante pella esecuzione di questa impresa. Si divida questa somma fra i 182 Comuni della Provincia, sulla base della popolazione, e la quota risulterà tanto lieve, per non dire ridicola, che non credo possa trovarsi uno solo dei Comuni che non voglia prestarvi la sua adesione.

Pensano alcuni, e non a torto, che le pubbliche rappresentanze, per le controllerie cui vanno soggette, trovano spesso degli inciampi nella sollecitudine degli affari, per cui il più delle volte ne va trascurata anche l' economia. L' osservazione è giustissima, non lo nego; ma vi sarebbe una tale distanza nella spesa, seguendo un sistema piuttosto che l' altro, da non potersi confrontare col risparmio che si potrebbe eventualmente ottenere, se il lavoro venisse fatto da privati. In quanto all' amministrazione, oltre al riuscire a mio vedere semplicissima, mi pare appartenga a quel tal genere di affari che, stabilito un regolamento fisso in ogni sua parte, dovrebbero essere lasciati in piena balìa e libertà degli amministratori, senza certe tutele e minute preventive controllerie, salva la regolare, frequente, minuziosa e pubblica resa di conti. Poi, dopo eseguita l' opera, se il corpo morale a cui appartiene credesse di maggiore suo tornaconto di affidare a privati la successiva condotta della speculazione, come fa lo Stato con altre imprese, potrebbe sempre stabilire la cosa con uno speciale contratto. Del resto, non intendo già di sostenere, che se si presenta qualche Società, o qualunque altro privato che mosso dall' idea di una saggia speculazione, s'incaricasse della esecuzione del lavoro a patti convenienti, fosse per questo da rigettarsi la proposizione. Dio me ne guardi! Primo pensiero di ogni buon Friulano dev' esser quello di adoperarsi in modo che il lavoro si faccia, ed al più presto; e quando si presenta un mezzo sicuro per ottenerne l' effetto, non si deve perdersi poi tanto sulla economia, quando questa potrebbe cagionare delle lungaggini e forse il totale abortimento del progetto. Ho voluto soltanto dimostrare con quanto ho detto fin qui, che concorrendo tutta la Provincia, il capitale necessario pella effettuazione di questa impresa, verrebbe quasi per intero pagato colle rendite che ritrarre si potranno dall' uso dell'acqua; e che dopo il termine dei 38 anni, queste rendite sempre più accresciute resterebbero ad esclusivo benefizio della Provincia.

Che la Rappresentanza Provinciale prenda l' iniziativa in questo affare, se pur la mia idea trovar potrà qualche appoggio; e prima sua cura esser quella dovrebbe di rappresentare ai Comuni, a quanto poco si ridurrebbe il dispendio, se vi concorresse tutta la Provincia, ed a farli penetrati delle rendite che andrebbero a prepararsi pegli anni avvenire, dopo l' espiro cioè del tempo necessario pella estinzione del capitale.

Così facendo, avranno reso un grande servigio alla Patria, ed i loro nomi passeranno riveriti alla posterità *).

OLINTO VATRI.

*) Noi abbiamo ammesso questo articolo come ne ammetteremo ogni altro, che sia ispirato dall' idea di far procedere alla pronta esecuzione dell' opera; stimando che ogni anno perduto sia una perdita reale per la Provincia. Il *Bollettino dell'Associazione agraria*, citato nell' articolo, dimostrò altre volte l' utilità dell' impresa per i paesi dove si condurrà l'acqua e per chi la farà, come da ultimo per la Provincia intera, considerando i vantaggi *indiretti*. Certo anche gli utili *diretti*, se la Provincia si facesse impresaria, sarebbero grandissimi. Qualcosa ne può dire l' articolo che segue d' un ingegnere friulano, il quale recentemente percorse tutta la Lombardia irrigua, e vi si trova. La *Società agraria* si procaccia anch' essa ogni sorte d' informazioni su tutto quello, che alle irrigazioni si può riferire, onde avere tutti gli elementi di calcolo a comune beneficio.

La Provincia potrebbe avere un modo semplicissimo di esecuzione, se ne ottenesse il permesso. Ov' essa emettesse col superiore permesso, ed a norma che occorrono le somme per il lavoro e non al di là di quelle somme e non mai al di là di una somma determinata previamente, per questo unico scopo, dei *boni provinciali*, di cui guarentisse un interesse, e che venisse d'anno in anno estinguendo, troverebbe nel paese medesimo tutto il danaro occorrente. Pupilli, Comuni, corpi tutelati gliene offrirebbero, contenti di trovare un ottimo impiego di capitale; e ciò sarebbe tanto più utile, se queste carte avendo consentito un giro nella Provincia, venissero così anche a facilitare gli altri affari. Trattandosi di un' opera di vera restaurazione per una Provincia sbalestrata da tante economiche disgrazie, si otterrebbe facilmente altresì, che i Comuni potessero, per contribuire la loro quota proporzionale, alienare le cartelle del prestito volontario di cui sono posseditori, senza aver d' uopo di ricorrere alla sovrimposta. I Comuni, i quali, come alcuni della Carnia, vengono col taglio di qualche bosco in possesso di una forte somma, la impiegherebbero volontieri, essendo così sicuri di sostenere cogl' interessi le spese ordinarie del Comune, senza gravare i singoli possidenti. Ne verrebbe una consolidarietà d' interessi molto giovevole al generale.

L' ipotesi dell' estinzione in 38 anni del capitale e degl' interessi è fatta coll' idea d' un massimo impiego di capitale e di nessun frutto ritraibile per questo tempo Suppongasi, che la spesa sia, non di due milioni, ma di un milione e mezzo, di uno ed un quinto, come si stima; si consideri che una parte dei frutti si avrà tosto dai villaggi che abbisognano d'acqua, e d' anno in anno, forse con maggiore prontezza che non si creda, gli altri dagli opifizii e dalle irrigazioni, e si vedrà, che l' estinzione sarebbe ottenuta molti anni prima. Estinto il debito (o la carta che lo rappresenta) e rimanendo gli utili, perchè non si potrebbero adoperare questi a dotare altre parti della Provincia di simili migliorie? Perchè non si potrebbe farne anzi un fondo permanente a promuovere tutte le cose d' utilità comune? Non sarebbe questo il miglior campo per unire i nostri interessi? Ci si pensi, e si operi. Le buone idee sono proprietà del paese; e chi le ha le esponga, sempre però con rispetto delle altrui, e con prontezza a sacrificare le proprie per il meglio.

P. V.

CONSIDERAZIONI
sul Canale del Ledra

(*Corrispondenza da Milano*).

Dacchè si poterono concepire le più belle e fondate speranze intorno al progetto dell' incanalamento del Ledra, dall' epoca cioè in cui l' esimio Prof. Bucchia si recava nella Provincia nostra, ed in un tempo di massima magra determinava la portata dirò quasi minima di quel fiume; benchè lontano, seguii ansiosamente il progresso e lo sviluppo del-

l'importante argomento, studiandolo da molti lati ed esaminando fra me stesso in quanti modi fonte di benessere e di lucro tornar potesse quest'opera al Friuli.

Queste riflessioni avrei sempre tenute in me, se l'innattesa e carissima nuova giuntami dalla patria non m'avesse spinto ad esercitare anch'io uno sforzo in questa leva ed a cooperare almeno col desiderio alla formazione della Società, mercè il di cui contributo si potrà attuare un'opera tanto desiata e richiesta.

Scopo mio sarà il dimostrare quale ingente capitale rappresenti l'acqua del Ledra sotto due punti di vista diversi, agronomico e dinamico, saltando a piè pari sull'importanza igienica ed umanitaria che l'acqua stessa può avere.

Per determinare il valore effettivo dell'acqua menzionata giova conoscere come nel Milanese la si valuti e come si chiami *Oncia magistrale milanese* quella quantità d'acqua che fluisce continuamente per un foro o bocca rettangolare di date dimensioni e per ultimo che la portata della suddetta bocca, secondo le più accurate esperienze dell'Ingeg. Merlo, sia di metri cubi 2.68 per minuto primo (1).

La portata del Ledra fu trovata di m. c. 540 al minuto primo; il Ledra dunque somministra 210,492 Oncie magistrali milanesi *).

Il Decreto Vicereale 24 novembre 1822 stabilisce il prezzo minimo dell'assoluta proprietà d'un'oncia magistrale milanese di acqua continua da derivarsi dai Navigli grande e di Pavia in A. L. 14,000.

In base a questo decreto l'acqua del Ledra (calcolata in massima magra) rappresenterebbe l'ingente capitale di austr. Lire 2,946,888.00. Ovvero, prendendo l'altra disposizione del ricordato decreto che fissa a L. 500 l'affitto di un'oncia estiva continua e di 60 quella di un'oncia jemale, il che formerebbe aL. 560 annue per oncia, il Ledra costituirebbe il reddito annuo di A. L. 117,875.52 che capitalizzato al 5 0|0 dà per risultato il capitale di A. L. 2,557,510.40; capitale alquanto minore del primo. Se invece però di attenerci alle disposizioni del Decreto Vicereale ci fossimo attenuti alla pratica, vale a dire a quello che si paga l'acqua oggi giorno in affitto, prendendo cioè il prezzo in adequato di L. 1000 per ogni oncia d'acqua estiva e L. 100 per la jemale, ossia in totalità L. 1100, il prodotto annuo ammonterebbe a L. 231,541.20, interesse del capitale di 4,630,824.00.

Ed in fine l'affitto in ruota di 14 giorni in estate d'ordinario sta fra le 500 e le 600 lire. Prendasi pure il 500. La stagione estiva dai 25 marzo agli 8 settembre (calcolando i mesi di giorni 30) è di 164 giorni, perchè ogni oncia si potrebbe dividere fra un numero 11.714 di utenti (undici utenti e 3 quarti circa) che verrebbero a pagare L. 5857 per oncia; aggiungendo L. 100 prezzo della stessa jemale si avrebbe per prodotto annuo L. 5957 per ogni oncia, quindi per il Ledra sarebbe 4,253,900.84, interesse grandissimo appartenente al capitale di aL. 25,078,016.88!

Questi valori riunisco nella Tabelletta sottoposta:

Prezzo di un'oncia d'acqua magistrale milanese della portata di m. 2,68	Lire	Prezzo delle 210.492 oncie mag. mil. portata in massima magra del Fiume Ledra			
		Reddito annuo		Capitale	
		L.	C.	L.	C.
Giusta il D. V. 24/11 1822 Venduta in assoluta proprietà	14000	——	—	2,946,888	00
Data in affitto annuo estivo e jemale	560	117,875	52	2,557,510	40
Data in affitto continuo al prezzo presente	1100	231,541	20	4,630,824	00
Data in affitto in ruota di 14 giorni divisa fra 11.714 utenti ed aggiuntovi il prezzo dell'affitto jemale	5957	4,253,900	84	25,078,016	88

Giova riflettere però, che tutta l'acqua del Ledra non potrà usarsi per irrigazione e che nessuno per ora in Friuli vorrà pagarla a quei prezzi favolosi. Ad ogni modo, anche prendendo la metà delle due prime cifre, il quarto della terza, il decimo della quarta, si vedrà che i capitalisti che concorreranno nell'associazione possono dormire tranquilli i loro sonni circa alle sorti del peculio da essi versato.

Veniamo adesso a parlare dell'utilità dinamica delle acque del Ledra. Per ogni salto di un metro che si potrà far eseguire all'acqua del canale la forza sviluppata in cavalli vapore (1) (ritenuta sempre la portata di m. c. 9 per secondo) sarà di 120.

Con la forza di 120 cavalli-vapore si possono macinare circa 2 kil. di grano per secondo, ossia 172,800 kil. al giorno (2). Converrebbe però che tal forza fosse direttamente applicata alla macchina, ma in pratica potendosi ottenere appena la metà di tal lavoro, il resto venendo assorbito dalle resistenze passive, limiteremo la cifra a 86,400 kil. al giorno. Dissi di ritenere la metà del lavoro dinamico, perchè credo che nuovi mulini si costruiranno con tutte le buone regole dell'arte e si abbandoneranno le ruote a palmette piane che non utilizzano più di due quinti della forza motrice.

Nè sarà già il mulino il solo opificio che godrà della forza dell'acqua del Ledra, ma molti e molti saranno quelli che l'industria edificherà sulle sponde del nuovo canale: seghe, magli, manifatture seriche aspettano l'esser loro da quella forza *).

Per determinare però il prezzo adequato che in Friuli può avere un cavallo-vapore sarebbe mestieri ch'io mi trovassi in patria, perchè il valore di questo è basato sulle condizioni economiche ed *industriali della regione in cui* opera; colà avrei anche potuto precisare il numero dei cavalli suddetti generati dal volume dell'acqua e dalle cadute possibili nel nuovo canale, così si avrebbe conosciuto qual grande capitale rappresenti l'acqua del Ledra considerata come forza motrice, prescindendo assolutamente dall'uso agronomico. Voglio sperare che qualche altro più dotto di me sì nella parte economica della Provincia che dell'andamento longitudinale del cavo e sue ramificazioni, vorrà offrire ai suoi compatriotti in cifre questo effettivo valor capitale. Per non lasciare del tutto incompleta però questa parte, torno al caso contemplato di sopra del salto di un metro sviluppante una forza di 120 cavalli che macinano 86,400 kil. di grano al giorno e tenterò di dare un'idea del valore che può avere un cavallo-vapore. Nell'alto Milanese, nei distretti di Gallarate, Somma e più alto ancora, nella Provincia di Como, verso il lago Maggiore, il mugnajo a titolo di mercede ritiene un ottavo della totalità del grano da macinarsi, quindi sulla cifra esposta preleverebbe kil. 10,800 di grano, ossieno L. 2213 che rappresenterebbe il valor capitale lordo dei 120 cavalli per ogni giorno. La cifra però di aL. 2213 è variabile secondo il prezzo del grano ed a me risulta dall'aver ammesso che kil. 97.6 (libbre grosse mil. 128 di grano sieno il peso di litri 146,24 (un moggio mil.) il di cui prezzo medio è di aL. 20 (3).

Da questa somma debbonsi detrarre tutte le spese di manutenzione della macchina, dell'interesse del capitale im-

(1) Secondo l'ufficio delle Pubbliche Costruzioni sarebbe 2,80.

(* Verificai sul luogo con apposite indagini e domande ai più vecchi dei villaggi vicini al Ledra, che da moltissimi anni la massima magra fu quella dello scorso inverno, e su cui si basano questi calcoli. Le magre d'estate non arrivano mai a tal punto; e c'è mezzo di portare l'acqua al doppio costantemente, soccorrendola con quella del Tagliamento. P. V.

(1) Cavallo-vapore è la forza capace di elevare 75 kil. ad un metro d'altezza.

(2) Lardner e Katter. Meccanica.

*) In un territorio portato dalla strada ferrata a due ore di distanza da Trieste, vi sarebbe campo a sviluppare molte industrie atte a ravvivare il commercio di quella città; e la speculazione certo si sveglierebbe. P. V.

(3) I dati sul peso specifico del grano, sul prezzo ecc. li raccolsi dalla bocca di varii villici.

piegato sì in questa che nel fabbricato che la racchiude, della mano d'opera ecc., tutte circostanze variabilissime. Ad ogni modo, supponendo che quella cifra si riducesse ad un decimo, costituirebbe ancora un capitale di L. 1,593,360.00 per cui il valore capitale di cavallo-vapore sarebbe di L. 13,294.67.

Dunque, se da *quelle* acque non si potesse ottenere una forza maggiore di 120 cavalli, quelle acque rappresenterebbero ancora un capitale di 1,600,000.00 Lire; capitale ingente benchè molto ma molto più piccolo del vero, che come già dissi qualche buon volente potrà rendere noto in tutta la sua grandezza.

Passiamo adesso ad alcuni vantaggi secondarii, vantaggi riducibili a denaro; quindi argomenti per accrescere il valor capitale delle acque del Ledra.

L'andata ed il ritorno dal mulino al presente importa uno spreco di tempo gravissimo, sia per parte dell'uomo che degli animali; spreco di tempo, spreco di forza, spreco di denaro. Ciò accade per essere il mulino distante molte volte anche 6 o 7 miglia dal villaggio. Ammesso che la media distanza sia di 3 miglia, fra andata, ritorno ed aspetto si può stabilire che un uomo perda 6 ore di tempo, che avrebbe utilizzato col suo lavoro, e quello della bestia o delle bestie che portano o trascinano il grano.

Secondo Coulomb, un uomo lavorando otto ore svolge 181 metri q. di terra rivoltandone 6 kil. ad ogni colpo, quindi nelle 6 ore perdute svolgerebbe 135.75. met. q. di terra con vantaggio dell'agricoltura.

Secondo Morin un uomo in 6 ore eleva all'altezza di m. 160 kil. 8640 di terra. Ommetto di considerare lo spreco di forza della bestia ed altre operazioni in cui l'uomo può essere impiegato con maggior effetto utile. Si rifletta ora un poco al numero dei villaggi e degli individui che debbono assoggettarsi a questa legge e si vedrà quale perdita di lavoro si ha in fine di un anno, quale inutile consumo di forza bruta ed intelligente. In 50 villaggi, se si muove a tale scopo un individuo solo per settimana, si hanno annualmente 352,950 m. q. di superficie svolta di meno, ossia si potrebbero vangare circa 67 campi e mezzo, od infine si potrebbero livellare e rendere adatti all'irrigazione più di 40 campi friulani annualmente; si considerino le 2600 giornate perdute, valutandole ad una lira in medio costituiscono un capitale di 520,000 che si perde a danno dell'agricoltura; e se si rifletta all'aumento di produzione che risulta da un campo irrigato, i 40 campi annui costituiranno in breve coll'aumento di produzione un capitale ben più grande. Quando il Ledra scorra vicino a quei luoghi quel capitale torna all'agricoltura. Son piccole cose, minuziose forse, ma il proverbio che col grano si fa il sacco, qui torna acconcio. Non voglio parlare del caso pur troppo non eccezionale in cui molti villaggi son costretti a ricorrere per dissetarsi ad acque lontane. Quanto tempo, quanto lavoro inutilmente, infelicemente sprecato! *)

Considerando come io feci l'acqua del Ledra sotto due punti di vista, sceverando cioè l'*argomento agronomico* dal dinamico, ognuno si potè accorgere che non era del tutto logico, potendo benissimo la stessa acqua che fece girare una ruota servire a dissetare un paese, ad irrigare un territorio. Vuolsi però ricordare come io abbia sempre trattato di tutto il corpo d'acqua e non di una parte soltanto, come avrei dovuto fare non potendosi adoperar tutta nè per la irrigazione, nè per le macchine; con ciò, sebbene i risultati offerti debbano subire grandi modificazioni, uniti assieme però costituiranno sempre un capitale di circa 2 milioni. Così mi sembra che gli azionisti possano dirsi garantiti da ogni lato e la Provincia offrendo l'interesse del 5 0|0 ai primi sarebbe certa di non scapitare, ma anzi di lucrare sulle azioni.

Aggiungerò ancora, per dimostrare i vantaggi dell'irrigazione, due prospetti, il primo dei quali è una media che ottenni dal confronto di molti dati offertimi dalla gentilezza di varii ingegneri milanesi, l'altro fu tolto dall'eccellente opera del Cantoni (1) che consiglio di leggere a tutti gli studiosi di agricoltura e di irrigazione. Illustrazioni al primo prospetto si ponno fare da chiunque, basta trasformare la differenza da me espressa in generi e capitalizzare al 5 0|0.

Prospetto di confronto fra la produzione annua di una pertica milanese di terreno asciutto ed un' altra di terreno irrigatorio, a parità di circostanze riguardo alla concimazione ed alla qualità del soprasuolo.

QUALITA' BUONA				
Terreno irriguo con gelsi		Terreno asciutto		
Qualità del prodotto	Quantità	Qualità del prodotto	Quantità	Differ. per l'irrigatorio
Frumento	lit. 146.24	Frumento	lit. 127.96	+ 8.28
Melica o granoturco	» 365.50	Melica o granoturco	» 201.08	» 164.42
Fieno	kil. 381.20	Erba del prato artif.e	kil. 190.63	» 190.57
Foglia	» 22.875	Foglia	» 76.25	— 53.375

QUALITA' MEDIOCRE				
Terreno irriguo con gelsi		Terreno asciutto		
Qualità del prodotto	Quantità	Qualità del prodotto	Quantità	Differ. per l'irrigatorio
Frumento	lit. 109.68	Frumento	lit. 73.12	+ 36.56
Melica o granoturco	» 219.36	Melica o granoturco	» 109.68	» 109.68
Fieno	kil. 305.00	Fieno	kil. 114.37	» 190.63
Foglia	» 22.875	Foglia	» 38.12	— 19.24

Per quanto però si abbia procurato di ravvicinare sotto ogni rapporto i due terreni, pure il confronto non si può, nè si potrà mai fare generalmente esatto. La risaja è esclusiva col terreno irriguo, la vite all'asciutto.

Un paralello fra la rendita dell'una specie e dell'altra con lunghi e severi studii, con copiosissima raccolta di dati si potrà anche fare, ma d'altri omeri era soma.

Ecco il prospetto Cantoni:

Prodotto approssimativo di un ettaro di Prato a vicenda

1. Taglio fieno	Quintali 30.00	a fr. 4. 50	fr.	135. 00
2. » »	» 22.00	» 3. 50	»	77. 00
3. » »	» 15.00	» 3. 00	»	45. 00
Erba quartirola			»	10. 00
	Quintali 67. 00		fr.	267. 00
Si deduce 1|4 per le sole spese di coltivazione			»	66. 75
		Prodotto netto	fr.	200. 25

*) Se il ragionamento del mulino si porta all'acqua da doversi prendere lontano, al consumo di carro e botti, alla perdita in forza e carne o concimi degli animali per questo oggetto, la somma delle perdite si accresce in sommo grado. Per evitarle, ogni uomo ed ogni animale del territorio inacquoso potrebbe agevolmente pagare una lira all'anno, cioè l'interesse d'un capitale, che sarebbe quasi sufficiente a condurre l'opera. P. V.

(1) Trattato completo d'agricoltura. Milano dott. Francesco Vallardi, 1854.

Irrigatorio stabile

1. Taglio fieno Quintali	30. 00	a fr. 5. 00	fr.	150. 00
2. » » »	22. 00	» 4. 00	»	88. 00
3. » » »	15. 00	» 3. 50	»	52. 50
Erba quartirola			»	15. 00
Quintali	67. 00		fr.	305. 50
1|3 per le spese			»	101. 50
		Prodotto netto	fr.	203. 67

a marcita

Febbrajo	Erba Quintali	105. 00
Aprile	» »	150. 00
Maggio	» »	180. 00
Luglio	» »	120. 00
Settembre	» »	90. 00
Ottobre	» »	60. 00
	Erba Quintali	705. 00
pari a Quintali 176. 25 di fieno che a fr. 4 al Quintale sarebbero	fr.	705. 00
Si deducono 2|5 per le spese	»	282. 00
	Prodotto netto fr.	423. 00

Questi son numeri, son cose positive, non utopie di bene speranti; son fatti ed ai fatti conviene piegare la fronte.

Vi sarebbe taluno tuttavia che potrebbe chiedere, se l'irrigazione sia o meno attivabile nel Friuli nella misura con cui venne attivata da gran tempo in Lombardia. A questi risponder puossi in due modi opposti, si e no; sì, se l'opera del Ledra si effettua, non già perchè questa portar deve l'acqua, ma perchè con essa lo *spirito di associazione* comincia a radicarsi fra noi, perchè il commercio, il danaro, vengono in sussidio dell'agricoltura, si sotto questo punto di vista, si perchè con l'associazione si vinceranno le difficoltà opposte dal frazionamento della proprietà, si perchè col danaro di una nuova associazione si ajuteranno quei possidenti volonterosi a cui le proprie forze finanziarie non permettono d'intraprendere le opere di terra necessarie alla condotta delle acque, all'acquisto del bestiame, alla costruzione di locali per riparare le bestie ed il foraggio. Dico no, assolutamente no, se quest'impresa fallisce. Vedrà il Friuli qualche piccolo saggio di irrigazione, ma una sistemata condotta d'acqua mai. Forse nel Friuli non havvi acqua in tanti siti? Forse dalla nostra città non esce un'acqua di poco inferiore a quella tanto decantata della Vettabia impregnata dalle immondizie del macello? Or bene da quanti e quanti anni non scorrono inutili, improficue quelle acque? Mancava allora l'istruzione, ora l'esempio, lo spirito di associazione. Istruzione, associazione, danaro, ecco i tre punti cardinali; con questi faremo: altrimenti tutte belle idee, bellissime utopie, parole, parole e poi... zero. Chi fosse come me costretto a vivere sette mesi all'anno nelle campagne lombarde e vedesse come in tutti gli angoli di questa regione si procuri d'irrigare, come ogni ruscello, ogni scolo si raccolga con diligenza e si conduca benefico sulle zolle abbruciate, sull'erbe languenti, resterebbe come io fui e sono compreso da meraviglia e da dolore pensando che in Friuli si domanda per irrigare un'acqua che non si ha, e se ne lascia inutilmente disperdere tanta.

Per tutte queste ragioni l'opera del Ledra deve esser fatta, schiuderà una nuova êra alla Provincia nostra e vedremo anche verificarsi il famoso detto: volete imboscata la montagna, irrigate la pianura. All'opra adunque, si parli e si operi.

Ing. Americo Zambelli.

Rapporto finale della Direzione della Società Agraria friulana sulla Radunanza generale di Latisana della primavera del 1858. *)

Il Tagliamento, sulle cui rive ospitali siamo raccolti, simboleggia per così dire la nostra Provincia, della quale forma l'asse che la divide in due parti pressochè uguali. Esso la separa in due grandi parti, ma per congiungerla: chè quando noi diciamo la destra e la sinistra del Tagliamento, è come se indicassimo due lati d'un solo corpo. Noi ci trovammo prima dall'una poscia dall'altra parte, nei due centri di Udine e di Pordenone; quindi rimontammo, verso le sorgenti del gran fiume, a Tolmezzo, discendemmo verso la foce a Latisana. Ecco così toccati quattro punti cardinali, attorno ai quali coordineremo le altre nostre visite; ecco portata la nostra attenzione a quelle regioni principali, che marcano le più notevoli differenze nelle naturali condizioni del paese. Da questo momento possiamo adunque dire aperto il campo all'attività di tutti i socii, ed additato ad ogni coltivatore un ordine di studii a cui associarsi. Abbiamo fatto centro alla pianura asciutta, ed a quella ch'è confortata dai copiosi lavacri di limpide sorgenti; ci siamo spinti fra' monti e presso alle lagune. Abbiamo avuto adunque l'occasione di considerare e la coltivazione dei terreni asciutti e quella degl'irrigui; la montana e la valliva. Tutto il resto non sarà che gradazione di quello che abbiamo già veduto: ed appena ci rimane qualcosa di nuovo per la prossima Radunanza al piede delle amene nostre colline, che come vago adornamento ricingono i piani friulani. Così coll'anno sta per compiersi quel periodo d'iniziamento e di preparazione della nostra Società, al quale deve tener dietro l'altro di piena attività, in cui le concepite idee devono maturarsi e mettersi in atto. Nè vuolsi dubitare, che col concorso di molti riesca facile quello che i pochi molte volte bastarono ad ottenere. Quello che alla virtù ed al senno degl'individui fu alla fine dello scorso secolo ed al principio di questo possibile iniziare in Friuli, quando non ancora esistevano i tanti mezzi che noi abbiamo per promuovere il progresso agricolo, deve essere agevole il proseguire coll'associazione delle forze di tutta la Provincia ora, che minorate colle buone vie di comunicazione e coi mezzi molteplici di pubblicità le distanze, e resi facili la reciproca conoscenza ed il commercio delle idee, ciò ch'è di ciascuno bene presto a tutti si accomuna ed il potente stimolo del bisogno c'incalza a far tesoro del tempo.

Nel mentre però noi siamo disposti ad attribuire all'Associazione tutto quello che gl'individui fanno ed a renderne merito al Paese intero, nel di cui affetto ci unifichiamo, vuole giustizia e l'amore di noi medesimi, che non dimentichiamo quelle potenti individualità, che ci prepararono il terreno, che furono per modo di dire i dissodatori del campo, che ci è dato a lavorare. Ricordiamo i nostri defunti e proponiamoli ad esempio ai giovani. I vivi bene spesso molte piccole cause e passioncelle ed incurie bastano a tenerli disgiunti ed a renderli men giusti e meno benevoli gli uni agli altri; ma la morte deve avere, fra i moltissimi suoi, questo principale vantaggio di far dimenticare molte cose e molte persone e di far brillare il nome e le opere di coloro, che veramente ed efficacemente s'adoperarono a pro del loro Paese. Sarà bene, che di questi illustri nostri defunti raccogliamo con filiale pietà le memorie, e che della vita e delle opere di quelli che alla fine dello scorso secolo e nella prima metà di questo promossero gl'immegliamenti agricoli ed economici del Friuli, noi lasciamo d'anno in anno qualche segno nelle pubblicazioni, che verremo facendo. Ad ogni merito il suo onore; ma prima di tutto a quello di coloro che ci precedettero beneficandoci, affinchè l'età che troppe

*) Per antecipare, come ne fu richiesto, la stampa del rapporto finale della Radunanza di Latisana, siamo costretti a lasciare ad un altro numero maggiori particolarità, che leggonsi del resto già anche in altri fogli. (N. della Redazione).

cose dimentica sia ricordevole dei legami che ci congiungono col passato e coll' avvenire.

Ed onore noi dobbiamo a due illustri individualità, a cui è principalmente dovuto, che già da molti anni Latisana avesse riputazione di paese assai progredito nell' agricoltura; a Giovanni Bottari ed a Gaspare Gaspari. Dopo quanto ne disse di que' valenti il bell' opuscolo donatoci dal Comune di Latisana, poco noi potremmo soggiungere. Ad ogni modo, o signori, cominciamo da un' onorevole menzione di quelli *fra i nostri morti*, che *sono* tanto vivi per noi coi beneficii lasciatici. E questo non solo un debito sacro, ma un pensiero che ci può arrecare fortuna. Erano uomini nei quali le opere e le parole stavano congiunte in istretta parentela fra di loro; e di questi esempi noi abbiamo bisogno, perchè le generazioni venture non possano dare alla presente la taccia di troppo compiacersi di sè stessa.

L' intemperie, che fece guerra alla nostra Associazione al principio della nostra Radunanza, se *non tolse* le discussioni sopra importanti oggetti agrarii d' interesse per tutta la bassa regione del Friuli, e se non menomò di nulla le amichevoli e liete accoglienze di tutte le persone del paese che seguirono il nobile esempio della Rappresentanza comunale, impedì in parte le nostre gite agrarie, che ci tolsero di giudicare tutti coi nostri medesimi occhi, dopo minuti esami delle singole colture nei diversi terreni, e le acque straripate impedirono a molti animali dei dintorni di venire a presentarsi al giudizio della Commissione. Sopra i comparsi ecco quanto questa riferiva, in relazione al programma di concorso dell' Associazione.

Rapporto della Commissione eletta in questa Radunanza per giudicare sui premii da attribuirsi agli animali esposti in Latisana nel 1858.

In senso al programma n. 21 del corrente anno dell' Associazione Agraria friulana, la sottoscritta Commissione, scelta nella Radunanza 3 maggio *corrente, prestatasi ai dovuti esami* ed ispezioni dei cavalli stalloni e puledri che si presentarono alla esposizione giudicarono:

1. Meritevole del premio di napoleoni d' oro n. 6 (sei) uno stallone di mantello leardo pomato, alto 9 quarte e mezza crescenti, d'anni sette, balzano della gamba dritta posteriore, stellato in fronte, di proprietà di Cortella Antonio del Gorgo Frazione di questo Comune di Latisana, per la certezza d' origine di razza Friulana, e per la sicurezza dei suoi prodotti sotto ogni riguardo.

2. Meritevole di menzione onorevole la puledra di ragione del sig. Angelo Fabris di Latisana di mantello grigio-ferro, d' anni tre, alta quarte 9 e mezza crescenti con piccola stella oblungata in fronte, di pura razza Friulana, per le sue forme, ed ottima fibra.

3. Meritevole pure di onorevole menzione una puledra di ragione del dott. Andrea Milanese di Latisana, figlia dello stallone premiato di mantello stornello, d' anni tre, alta quarte 9 un quarto circa, di pura razza Friulana di belle forme, brio ed eleganza.

Dobbiamo infine far menzione di uno dei due cavalli di ragione del dott. Taglialegne Antonio di qui, di quello cioè di mantello stornello, balzano del sinistro posteriore ed anteriore, d' anni cinque in vista della purezza del sangue, e delle sue forme; e di tutti gli altri presentati alla esposizione è degno rimarcarsi averli trovati di buon sangue friulano.

D' altra parte la sottoscritta Commissione non può a meno di deplorare la troppo scarsa e trascurata igiene dei puledri e delle loro madri.

Giovanni Calice veterinario
Locatelli Alvise veterinario
Agostino Donati
Andrea Farinello

Maggiore vantaggio, che da questi premii sta per risultare agli allevatori di cavalli da una istituzione in pro del restauramento della pura razza di cavalli friulani, che germinò come rampollo da fecondo ceppo dalla Società nostra. Si propose e si nominò una Commissione, composta dei signori Gasperi Timoleone, Luigi Bini, co. Pietro Persico, co. Frattina, Veterinario Locatelli, la quale, onde portare qualche miglioramento negli animali riproduttori e raccogliere dovunque sia il buon sangue, ed additare i più perfetti per l'accoppiamento a risanguare la razza, prendano in esame e descrivano tutti i migliori stalloni e facciano altrui conoscere le loro buone *qualità; riservandosi, ottenuto* che se ne avesse il permesso, di proporre la soppressione di quegli altri, in cui troppi sono i difetti, che si propagherebbero ai loro figli. Ma questo sarebbe soltanto un rimedio negativo; mentre giova proporne uno positivo. E perciò, ad incoraggiamento della razza pura dei cavalli friulani, si fece una lista di soscrittori, che emanano dal seno della Società; i quali mettendo assieme una somma, divisibile in azioni d' un napoleone d' oro l'una, comperino le migliori cavalle di puro sangue friulano, le mettano a produzione, collo scopo di scartare dalle nuove nate le difettose e di serbare soltanto le perfette, e dopo avere progredito di scelta in scelta facciano delle più elette una mandria di cavalli nostrani. Così scegliendo e depurando poco a poco, si verrà a restituire il sangue nobile della pura razza friulana; e nutrendo bene e colle dovute cure gli allievi, si accresceranno i pregi della nostra razza. Il libro della genealogia degli animali ottenuti sarà depositato presso l' Associazione Agraria; e così si potrà contare sulla figliazione degli animali propagatori ed assicurarsi contro un ritorno alla corruzione della razza. La Commissione che assume quest' incarico è composta dei signori co. Frangipane, Giuseppe Rossi, sig. Segati, ab. Federicis, dott. Donati, nob. Spelladi, sig. Calice veterinario.

Se l' allevamento dei cavalli della ottima nostra razza e buoni *corridori non* sarà per divenire una speculazione lucrosa, non cesserà almeno pe' signori il motivo di allevarli per sè; e sarà, come egregiamente ebbe ad osservare qualche socio, opportuno allora di ricingere anche qualche spazio ad uso di pascolo pe' cavalli nei tratti vicini alla marina, portando così fino presso a questa ora desolata parte la causa di nuovi miglioramenti e rinsanicamenti. L' interesse che presero tosto a questo facile modo d' incoraggiamento anche persone estranee alla Provincia, n' assicurano ch' esso sarà efficace; e se la Città di Conegliano invita i nostri cavalli a presentarsi a' concorsi da lei aperti, non mancheranno quello ed altri paesi di cooperare al nostro scopo. Uno dei mezzi di farlo sono anche le istruzioni; e perciò si fa *menzione onorevole* del veterinario Calice, il quale in alcuni suoi scritti le va facendo.

Ma l' allevamento dei bovini, troppo povero in questo Distretto, e troppo trascurato, dovrebbe richiamare l'attenzione di tutti nell' interesse dell' agricoltura, dacchè molta è la superficie da potersi ridurre a produzione di buon foraggio. *Quel fatto* dimostrativo che vi porse di un notevole tornaconto dell' allevamento il sig. Collotta, nello stabile di Torre di Zuino, fino a dare l' interesse del 6 per 100 del capitale impiegato, non può a meno di richiamare l' attenzione soprattutto dei possessori di latifondi del basso Friuli; i quali vorranno considerare, che avendo molta superficie da coltivare, si deve calcolare la sua parte di tornaconto nell' allevamento del bestiame anche in quanto questo diventa una fabbrica *necessaria di concime* e *porge una* razza locale rispondente alle condizioni naturali del suolo, e che si può vendere bene, invece che con perdita, come l' animale da lavoro in più favorevole regione nato e cresciuto. Ricingere degli spazii di suolo maremmano, prosciugarli, migliorarli, talora anche consorziandosi, per dedicarli alla produzione del foraggio ed all' allevamento dei bovini, sarà sempre savio consiglio; e si loderà il nob. de Hierschel d' avere stabilito una mandria, a quanto sembra con notevole profitto, *nella* valle alla foce dello Stella. È bellissima è la mandria di bovini stalliva, che tengono i signori Nardini a Torsa, dove da molti si temeva, che le vacche da razza non potessero per i sortumi riuscire. I fratelli Nardini, cominciando dal produrre del copioso ed ottimo foraggio, nei prati temporanei di trifoglio ed erba medica, nei naturali concimati ed in quelli irrigati, di cui accrebbero testè, dopo un primo saggio, la superficie, e mantenendo le vacche fattrici ed i vitelli in istalla, diedero la prova che anche in quella regione non ricca si producono animali di eccellente qualità. È quindi dovuta ad essi l' *onorevole menzione*; ed anzi, se come il

fatto esisto; così fosse anche accompagnato dai calcoli precisi di tornaconto, che devono mettersi a base dell'industria agricola ragionata, avremmo proposta la medaglia, che potrebbe altra volta essere aggiudicata. Il commercio talora profonde il capitale sulla terra che s'acquista; per cui a taluno pare ch'esso faccia eccezione alla regola generale. Ma giova, che coloro i quali hanno altri mezzi di guadagno qualcosa restituiscano all'agricoltura, ed anche colla profusione del capitale giungano a dimostrare almeno possibile in qualche paese ciò che prima tale non si giudicava. Intanto mercè i signori Nardini nessuno dubiterà più, che a Torsa ad in condizioni simili non si possa avere del bel bestiame. Dovremo sempre essere grati a chi fa a suo spese le esperienze; e perciò noi dobbiamo fare *menzione onorevole* anche del sig. Zai, che vuole far prova in Friuli di animali acquistati nella Svizzera e nel Reggiano. L'esperienza potrà anche fallire, che non è certo; ma guai se nessuno sperimentasse mai. Il commercio che abbonda di capitali ha spesso nello sperimentare più coraggio di chi è antico possessore della terra; ed anche presso di noi ci sono di questi sperimentatori, che preparano la strada agli altri: e comunque fuori della provincia amministrativa noi dovremo indicare all'altrui imitazione e lodare come apportatore d'un vantaggio anche a noi il sig. Ritter di Gorizia; il quale primo tentò con buon esito il prosciugamento con mezzi meccanici nel suo latifondo fra l'Anfora e l'Ausa. Questo protrarre la coltivazione fino verso alla marina, guadagnando spazio sulla palude e rinsanicando l'intera regione, è per noi un'opera, che promette uno splendido avvenire all'agricoltura del basso Friuli; e dobbiamo fare *onorevole menzione* anche dei signori Ballerini, che grandemente bonificarono i terreni di Pertegada costituendovi una vasta e bene diretta tenuta. Perchè non andremo più oltre colle migliorie? Perchè anche laddove si divisero le paludi, non si arginerranno vasti tratti, formandone delle valli chiuse, raccogliendone di bei foraggi come fecero i signori Gaspari ed Hierschel, che ne traggono di bellissimi dagli argini? Perchè, siccome il sig. Milanese, questo strenuo giovane, la di cui sapiente operosità nella tutela degl'interessi del suo Comune noi abbimo occasione di ammirare, le di cui cure usate assieme co' suoi colleghi, per fare degna accoglienza alle persone che costituiscono l'Associazione Agraria, per onorare in esso l'utile istituzione, resero indimenticabile per tutti coloro che hanno un cuore gentile il soggiorno di tre giorni in Latisana; perchè, siccome egli sperimentò con sì bel successo la coltivazione dell'erba medica sui fanghi scavati dalle paludi, dove il 2 maggio avea raggiunta l'altezza di ottanta centimetri ed era matura al taglio, non spingeremo noi questa coltivazione sopra vasti spazii laggiù? Questo stesso Milanese fa sulle sabbie delle dune sperienze comparative di nuovi foraggi, e si dà cura che la pineta scomparsa per incendii ripulluli come fa rigogliosa in molti luoghi: e voi per animarlo a proseguire vorrete lasciargli a ricordo la nostra *medaglia di rame*. Tutto ciò che si fa per il foraggio merita la nostra attenzione; e loderemo il sig. Donati che coltiva, non credendo di poter far meglio, la larghetta; loderemo il Pertoldeo, il Froschi, il Collotta che introdussero di recente irrigazioni nella regione bassa, il Ponti che d'anno in anno le aumenta, il Frangipane e l'Hierschel che pensano ad introdurla. Il Collotta ci porse degli esempi palpabili in cifra del notevolissimo tornaconto, che si ha ad irrigare; ed anche con questo ne fece un grande beneficio, come ce lo fece lo Zuccheri co' suoi sperimenti e calcoli sulla pecora stazionaria, la quale portata nel sistema generale della nostra coltivazione dovrebbe essere nuova causa di accrescere la coltivazione dei foraggi (principio, che ormai deve formare il *credo* della nostra agricoltura) ma contribuendo a recare cibo animale e lana da vestirsi ai villici e concime al podere, sarebbe di doppio beneficio.

A questa coltivazione di foraggi, che risultò consigliabile in tutte le guise particolarmente nella regione bassa, la quale scarseggia di animali e di braccia, pensarono già i signori Gaspari, già provetti nelle migliorie agrarie, di cui si lodò il sistema di buon lavorio delle terre e di preparazione dei letami; ci pensarono i signori Hierschel facendo entrare il trifoglio nella rotazione agraria ed estendendone l'uso; vi tende sempre più il signor Collotta nel suo latifondo di Torre, ove consiglia ed impone la coltivazione dell'erba medica ai villici; e se permettete che si torni ad uscire dalla provincia amministrativa, rimanendo nella naturale, ed in un paese che speriamo di contare per nostro, dacchè Portogruaro ci porse volonterosa la mano, diremo ch'entra largamente nel sistema del sig. co. Mocenigo nella tenuta di Alvisopoli. Ivi poi vedreste usati i prosciugamenti e canali di scolo a primo e radicale miglioramento dello stabile, rendendo possibili tutti gli altri; utilizzate le torbide dei terreni superiori depositate nei fossati a far prosperare i gelsi piantati sulla riva; diminuita l'estensione delle risaje, tornando solo dopo il sesto anno nel suolo occupato nel frattempo dal trifoglio e da altre erbe; messo il trifoglio qual parte essenziale della rotazione agraria; rinnovate le piantagioni in modo che rendano possibile l'estesa coltivazione dei foraggi; fatto un piccolo podere modello; esercitata una benefica tutela sopra i villici dipendenti, considerandoli quali socii di industria. Simili massime voi udiste professate in fatto di agricoltura, e di quell'agricoltura che alla bassa regione si conviene, dal sig. Collotta, nel suo applaudito discorso, nelle discussioni, nello scritto che si legge di lui nell'*Annuario*; ma vi diremo, o meglio vi siamo successivamente venuti dimostrando ch'egli le mette in pratica: e così mette in pratica quelle di costruire letamai, cessi per i contadini, di favorirli con istituzioni educative e con ogni modo di personali consigli ed ajuti. All'agronomo che scrive con plauso e che sarà tanto più applaudito del fare, che ajuta ed ajuterà sempre la nostra Associazione, dobbiamo ora lasciare in memoria la *medaglia d'argento*. Non torneremo qui a ripetere la lode data altre volte al Co. Ottelio per le sue impiantagioni, ed i suoi frutteti; nè ci faremo a narrare di tutti gli altri che meriterebbero di essere menzionati; e ricorderemo solo il sig. Costantini che al pari del Collotta e dell'Ottelio e del Bottari coltiva in grande i frutti, ottimamente coltivati in piccolo dal sacerdote Collovati; il distinto agronomo sig. Pasqualini che coltiva le ortaglie in grande, per cui gli attribuimmo l'*onorevole menzione*, come a simbolo dell'utilità di promuovere tale coltivazione per quando sia costruita la strada ferrata; il chimico sig. Cannellotti, che mise in pratica il buon sistema di tenere i letamai, e che promettendoci di vederlo seguito in tutta la Provincia, ma particolarmente nella bassa regione, vogliamo pure sia *onorevolmente menzionato*.

Se noi badassimo soltanto a quanto abbiamo detto già prima ed all'introduzione d'una filanda di seta delle più perfezionate in questo Distretto, dovremmo sempre *onorevole menzione* alla famiglia Hierschel; ma non vorremmo già farci scrupolo, perchè abbiamo una indimenticabile ricordanza delle splendide e cordiali accoglienze fatte, meglio ancora all'Associazione agraria che ai socii che la compongono, nel soggiorno di quella nobile famiglia, se lasciandole il ricordo della *medaglia*, sia questo attribuito a merito, altro dall'agricolo, il merito cioè di saper festeggiare una Società intesa al bene del Paese con buon gusto pari alla magnificenza. Diciamo invece, che quando la ricchezza per allietarsi il soggiorno dei campi lo fa sede delle arti belle, che alle semplici bellezze della natura si accoppiano, rende sè stessa benefica all'industria agricola anche col lusso dei giardini e con ogni cosa che svegli l'ingegno, tardo ma intero, della gente del Contado.

Parlammo di filande; e se la filanda sociale che quasi altra emanazione della nostra Società, si sta formando collo scopo d'introdurre delle migliorie nella filatura, dal Conte Orazio d'Arcano, dai signori Tami, Verzegnassi e compagni riuscirà a bene, starà ad un'altra Radunanza il renderne palesi i risultati. Frattanto dobbiamo un piccolo premio di incoraggiamento di sessanta lire all'artefice Ubero di Spilim-

bergo, per un suo ingegnoso congegno per la filatura, abbinatura e torcitura della seta. Spilimbergo è il paese degl' inventori meccanici; ed anche questa volta il sig. Andervolti ci presenta un modello di aratro seminatore con trinciazolle.

L' insegnamento, per quanto sia da alcuni poco apprezzato, rimarrà pur sempre il principio d' ogni nostra miglioria; ed ogni qual volta uno de' nostri Socii fa qualcosa di buono con tale scopo, ci rallegra l' animo a pensare, che ogni idea sparsa fra il Popolo fecondera il campo che noi stessi trattiamo. E per questo dobbiamo dare un incoraggiamento al distinto maestro Antonio Pascolati, per il libro di lettura dei contadinelli friulani, di cui s' arricchisce il nostro *Annuario*; e gli accordiamo la *medaglia* di rame.

Latisana prese un bellissimo iniziamento nella pubblicazione sul Distretto, di cui ne fece dono, pubblicazione che sarà feconda di molte altre simili. Ora questo opuscolo venne scritto sulle indicazioni della Deputazione comunale dal nobile giovane D.r Nicolò Barozzi di Venezia. Nominandolo quindi *socio onorario*, faremo uso appunto dell' articolo 19 dello Statuto, scegliendo uno di quelli che hanno scritte opere riputate su argomenti che si riferiscono all' agricoltura, e che hanno contribuito in modo speciale all' utile della Società.

Spesso e nelle discussioni ed in questo riassunto si ha parlato dei latifondi, e più spesso di questi che delle piccola proprietà; la quale pure s'intrammezza ai grandi possessi dopo la divisione dei beni communali che accrebbe il numero dei proprietarii, e quindi degl' interessati alla tutela della proprietà stessa. Qualcheduno ne trarrà argomento di accusarci di aristocrazia nell' agricoltura, quasi fossimo dimentichi dei piccoli. Ma questo non è nè nell' intenzione, nè nel fatto. I minuti possessi sono quali possono essere, colle idee e coi mezzi ristretti dei loro possessori. Prima di giungere ad esercitare una grande influenza sopra di essi, c' è molto da fare. La regione bassa è quella dei latifondi e della grande proprietà; e l' agricoltura di questa regione sarà quale gl' illuminati e grandi proprietarii sapranno e vorranno farla. Le migliorie devono venire da loro, nel proprio e nell' altrui interesse. Si lagnano molti (e fu soggetto costante dei nostri discorsi) della scarsezza delle braccia, della carezza dei salarii, dacchè il villico divenne proprietario, della povertà dei foraggi e degli animali; ed essi pensino, per rimedio unico ed efficacissimo a tutti questi inconvenienti, ad adottare daddovero il sistema della coltivazione intensiva e concentrata sopra una piccola parte della tenuta, quella della coltivazione dei foraggi sull' altra maggior parte. Si proceda più in grande che si può e si continui su questa via, e si avrà recato un radicale miglioramento all' agricoltura di tutto il basso Friuli. Le ragionate dottrine agronomiche, i fatti che si ripetono ogni dove, le condizioni nostre presenti ci confortano ad adottare questo sistema. Dietro i grandi possidenti, che sono i più interessati a seguirlo, verranno i medii, dietro questi i piccoli; ed avremo con ciò solo portato una grande ed utile riforma nella nostra industria agricola.

Signori, le cose e le persone di cui fecimo menzione e che meritano certamente di essere additate all' esempio altrui, non sono le sole che abbiano la loro parte nei progressi agricoli di questa regione bassa del Friuli, nè l'aver menzionato queste esclude alcun merito delle altre, passato, presente o futuro, delle altre a noi note od ignote che sieno. Quelle qualunque onorificenze speciali con cui l'Associazione agraria intende lasciare memoria delle singole successive Radunanze, vi preghiamo di non considerarle, come un premio. Voi dovete considerarle piuttosto come un simbolo indicante l'attuazione raggiunta, o sperata, delle buone idee in fatto d'industria agricola. I progressi di questa, come di qualunque altra industria, sono dovuti sì bene spesso in buona parte ad alcuni iniziatori, più degli altri valenti o fortunati nelle loro imprese; ma non si possono mai individualizzare in alcuni pochi, essendo molti quelli che coll' aggiungervi ciascuno qualcosa del suo e col mantenere la gara nel meglio e stimolare l' attività degli stessi iniziatori, li fanno risultare di generale profitto. Si fa menzione onorevole di ciò che più apparisce alla vista, perchè preme di additare gli esempii agli altri, perchè il nostro podere modello sarebbe inconsulta cosa il restringerlo a qualche dozzina di campi in una speciale regione del Friuli, mentre dobbiamo estenderlo a tutta la Provincia, ovunque si presentano delle varietà naturali che possono far variare il modo di coltivazione.

Ma la menzione onorevole, o Signori, ognuno deve farsela da sè, ognuno dei socii deve comunicare per il generale vantaggio al centro dell' Associazione le sue idee, le sue osservazioni, le sue sperienze ed i fatti utili a conoscersi. Le Commissioni locali e permanenti, il Comitato, la Presidenza, il *Bollettino*, l' *Annuario*, sono fatti per accogliere e per far conoscere od in un modo o nell' altro tutto ciò che i socii si compiaceranno di comunicare intorno a quello che hanno o pensato od osservato, od eseguito in agricoltura; e la Direzione prega tutti a non essere avari di tali comunicazioni, le desidera, le provoca, le spera. Nessuno faccia troppo poca stima di sè stesso, e dell' utilità delle cose da lui notate a segno da credere superfluo il comunicarle al centro. I miglioramenti agricoli d' un Paese intero dipendono dalla somma di molte piccole cose; e nulla è quindi da trascurarsi per piccolo che paja. Guardate a quelle dune, a cui si rompe l' onda del nostro mare. Di che cosa sono esse composte? Di granelli di sabbia! Questa sabbia era duro macigno nell' ossatura delle nostre alpi, era ciottolo lungo il corso dei nostri torrenti, era un granellino appena visibile nell' acqua salsa, dove prestava albergo ai crostacei del mare, divenne monte alla spiaggia, dove la natura pietosa della sua nudità coi ginepreti, colle eriche, coi pini la copre ed ammanta e la rende col tempo atta alla produzione di migliori frutti all' uomo. Così il nostro meglio lo dobbiamo ripetere dalla iniziativa di alcuni, ma dalla cooperazione di molti, di tutti, che sono qualcosa, perchè uniti.

La Direzione, per continuare gli studii sulle diverse coltivazioni della regione bassa, e particolarmente sulle speciali di essa e comunicare col Comitato nomina la Commissione locale composta dei due membri del Comitato Milanesi e Collotta, e dei socii Zanolini, Pasqualini, Cannellotto, i quali all'uopo si consulteranno anche cogli altri socii ed amici.

Corrispondenza dalla Carnia *).

Jeri mattina tre socii uniti consultavamo il barometro per deciderci se fosse stato o meno prudente avviarci alla volta di Latisana. L' indice, che segnava burrasca, pareva ci dichiarasse un *no* assoluto. Fortuna che abbiamo prestato fede allo strumento del nostro Toricelli. Quivi diluvia, ed i torrenti, che pieni irrompono precipitosi, fanno lungi sentire il loro brontolio. Io ritengo quindi che adesso sia meglio trovarci quassù che a Latisana.

Quanti malanni arrecheranno specialmente ai paesi pedemontani della Carnia queste acque inaspettate! L' ultima piena del passato autunno asportò parte della rosta di Cavazzo, restando così un terzo di quella bella e fertile campagna esposta all' invasione del Tagliamento. Il Comune si diede tosto premura d' iniziare le pratiche amministrative per rimettere in modo più sicuro il manufatto. Credo tenesse anche pronti i fondi per far fronte alla spesa. Le pratiche di metodo hanno ritardato la riparazione, e forse a quest' ora ch' io vi scrivo (che Iddio nol voglia) quella ricca pianura, unica risorsa del paese che la possiede, sarà in preda all' impeto delle acque.

Se lungo il Canale del Ferro le pioggie cadono copiose come in queste nostre vallate, io ho tutta ragione di temere del ponte della Fella. Quel ponte era logoro fin dal 1827, allorchè chi lo usufruiva, ad evitare l' ingente spesa che addomandava il conveniente ristauro, l' abbandonò a libera

*) Sulla parte montana del Friuli, che porta il nome di Carnia, c' è un lavoro illustrativo nell' *Annuario* dell' Associazione agraria testè pubblicato.

disposizione dei Carnici *transeunti cum onere et honore.* Per sostenerlo, acconciandolo alla meglio a seconda dei casi, in pochi anni il Consorzio dispendiò 200 mila lire. Ma adesso, fatto proprio decrepito, bisogna lasciarlo seguire il destino di tutte cose, bisogna lasciarlo perire.

Già vi dissi con altra mia, che la Carnia, per mantenere sicura la sua comunicazione col basso Friuli, è assolutamente obbligata a rifare i due ponti sul Tagliamento, lungo l' abbandonata linea del San Simeone. Vi dissi ancora che il quesito più importante a sciogliersi consisteva nel procurare i mezzi per far fronte all' ingente spesa, stimata niente meno che a lire 600 mila; e v' indicava in pari tempo come qualche Comune, utilizzando parte delle proprie foreste mature, potesse contribuirvi di lunga mano.

Voi vedete che questo lavoro, in riflesso alla Carnia che sola deve portarne il peso relativo, presenta forse più importanza della stessa canalizzazione del Ledra, che si eseguirà a spese di tutta la Provincia. Su di che ogni quistione tornerebbe ovvia, quando si prenda a calcolo la popolazione, e le risorse della Carnia rispetto alla spesa dei due ponti sul Tagliamento, e la popolazione e le risorse della Provincia riguardo alla spesa della canalizzazione del Ledra. Per decidere un sì grave argomento, fin dall' 11 giugno 1855 tutti i Comuni carnici furono convocati in Tolmezzo. Fu ritenuto quasi ad unanimità d'aumentare, senza frapporvi ritardo, l' attuale tariffa di passaggio sui ponti Fella e But, caricando specialmente le bibite spiritose, ed anche i legnami in fluitazione per quei torrenti, onde così incominciar a preparare le basi al grandioso manufatto. Fermo il principio che la spesa si dovrebbe estinguere coi redditi dei ponti, la nuova proposta tariffa venne scartata, perchè gravando le bibite spiritose si sarebbe diminuito lo smercio con detrimento dei diritti finanziarii, e perchè i galleggianti lungo i torrenti non passano per i ponti. Io non me ne intendo di dazio consumo; so però che i nostri maggiori, quando operarono i primi ponti, che sfumarono, senza alcuna nostra colpa, nel 1809, onde sanare i passivi incontrati colle ditte Solero, Beretta e Papafava, gravarono colla tariffa di passaggio specialmente le bibite alcooliche, perchè questa povera gente, che manca del necessario per nove mesi dell' anno, può vivere senza vino, e vive meglio senza acquavite; ma non può vivere senza polenta. Verissimo che i galleggianti non passano sui ponti, ma sotto i ponti. Però voi converrete con me, che i ponti per star su abbisognano di basi in legno od in pietra, e vi riuscirà facile l' accorgervi che specialmente i galleggianti guastano e le stilate e le pile, che i ponti sorreggono: ve ne serva di prova la rosta di Cavazzo, che dovette cedere specialmente all' urto dei legnami di ragione del sig. Giacomo Roter-Bernè tolti sulle ghiaje del Lumiei e trasportati alle sponde del Tagliamento presso Latisana. Ora domando a voi: se i legnami che passano sotto il ponte cagionano alle basi gli sconci più gravi, obbligando così l' amministrazione a riparazioni, perchè non sarebbe giusto che il commerciante, che dalla condotta fluviale ne risente un utile sensibilissimo, contribuisse alla spesa con una lieve tassa di transito?

Per tal modo scartata la prima proposta concetta sulle deliberazioni della carnica Assemblea, l' amministrazione del Consorzio si vide obbligata a proporre una nuova tariffa, caricando in proporzione i generi necessarii ai primi bisogni della vita. Questa fu ritenuta buona per allora, che il lavoro portato a suo compimento, si fosse aperto a pubblica utilità, adducendo per motivo che non sarebbe giusto gravare preventivamente di una spesa per un bene che ancora non si fruisce.

Adesso sono arrivato là dove voleva condurvi con questo mio discorso. Fermo sempre il principio che la spesa si dovrà sopperire coi redditi dei ponti, domando a voi: sarà meglio attuare la nuova tariffa prima che il lavoro incominci, o dopo il suo compimento? Ecco la quistione. Siatemi cortese di tener dietro a quanto sto per esporvi, perchè ritengo di potervi convincere, che sarà meglio attivar prima la nuova tariffa, di quello che dopo.

Noi siamo tutti pienamente d' accordo, che in specialità i Carnici transeunti con la tassa pontatico dovranno ammortizzare i passivi da incontrarsi per l' esecuzione del grande lavoro. Dunque, si paghi prima o si paghi dopo, certo è che converrà pagare secondo una tariffa più grave dell'attuale. Se voi tosto addotterete quella ultimamente proposta, otterrete l' annuo risultato di lire 50 mila, 35 mila delle quali per lo meno potrete erogare a beneficio del nuovo lavoro. Supponete che l' opera in corso duri cinque anni; voi dunque avrete procurato un fondo senza alcun peso inerente di lire 185 mila con quel mezzo medesimo che vi sarà forza procurare di poi. Se invece prendete a mutuo adesso le lire 185 mila, verso l' interesse del solo 5 per cento, per restituire capitale e supporti coi redditi dei ponti, non sarà forse vero, che in questo caso i Carnici transeunti dovranno pagare tanto di più quanto importano gli interessi? Non sarà forse vero che il capitale di lire 185 mila graverà la Carnia dell' annuo interesse di lire 9250, posta la sola misura del 5 per cento? Non è forse vero dunque che in quest' ultimo caso, all' attuazione della tariffa, dopo ultimati i lavori, oltre le lire 185 mila di capitale, avrete aggravati i transeunti di un altro debito a causa degl' interessi estinti, o da estinguersi di lire 46,250, supposto che i lavori durino cinque anni? E poi quanto tempo ci vorrà dopo a restituire il capitale? Effettuate anche la restituzione mediante pagamenti rateali, non dovrete forse soddisfarne l' interesse scalare? Quando avrete fatto il saldo, i transeunti, in luogo delle lire 185 mila, che avrebbero pagate in corso dei lavori, avranno sopportato un peso per lo meno di lire 230 mila. Se avessi fallato il conto, datevi la pazienza di praticarne le opportune emende.

Ho potuto travedere che si è sospettato, che l' amministrazione del Consorzio vagheggi l' attuazione preventiva della nuova tariffa per salvare i possidenti dal carico della sovraimposta, al quale si potrebbe ricorrere in caso di bisogno; e che quindi si avrebbe conchiuso, che in ogni evento sarebbe sempre meglio gravare il ricco che sacrificare il povero con un rialzo di prezzi dei generi di prima necessità proporzionato all' aumento della stessa tassa pontatico. Io nemmen suppongo che l' amministrazione consorziale abbia fatto tali conti; però sommessamente opinando, sono d' avviso che la pubblica sovraimposta graverebbe molto più il povero della nuova tariffa. Voi già conoscete che i Carnici sono tutti possidenti, e quindi la sovraimposta colpirebbe tutti in proporzione delle singole possidenze. Credete a me che la sovraimposta d' ordinario riesce più pesante al più povero, e se volete averne la prova ricercatela ai ricevitori comunali, i quali spesso si vedono obbligati a portar via nella casa del povero l' unica pentola che serve a cuocere poca farina commista a quattro fagiuoli. Potrei anche soggiungervi, che i più grossi possidenti affittano i loro beni. Ammessa la sovraimposta, sapete sopra chi riverserebbe? Sopra gli affittuali. E giacchè voi andate in traccia di proverbii, io qui ve ne inesterò uno, che si usa spesso fra noi: prendetela in busto, prendetela in maniche, il povero andrà sempre curvo. Laonde, coloro i quali sta a cuore la causa del povero devono agire in modo d' aggravarlo il meno che sia possibile.

Voi avete spalancato le colonne del vostro giornale a quelli che si occupano di cose comunali. L' affare dei ponti carnici è importante sotto tutti gli aspetti. Se questi miei riflessi non vi spiacciono, onorateli della stampa.

Ampezzo, 3 maggio.

CORRISPONDENZA CITTADINA.

Fino da quando Swammerdam rivelò al mondo grande le meraviglie del mondo piccolo colle sue scoperte fatte a mezzo del microscopio, i paesi piccoli cominciarono ad acqui-

stare un' importanza che nei tempi classici non avevano. Per chi nol sapesse Swammerdam fu un buon Olandese che pel primo utilizzò il microscopio; Galileo rivolse le lenti verso il cielo e fu uomo grande, costui le rivolse verso la terra e se fu meno grande non fu però meno filosofo. Egli almanco aveva la filosofia di guardare dove metteva i piedi e di conoscere il terreno, su cui si trovava. Invece quell' altro buon uomo di Galileo guardando il cielo incappò nella prigione. Così va il mondo! — Ma torniamo ai paesi piccoli. Dunque, come vi diceva, i paesi che dai grandi son detti piccoli compresero il valore della scoperta fatta a mezzo del microscopio, compresero che gli occhi di tutto il mondo si erano rivolti agl' infinitamente piccoli per la sola ragione che milioni e milioni di infinitamente piccoli formano un' infinitamente grande; s' infiammarono dell' idea di far conoscere sè stessi ai grandi e si misero a voler anch' essi *microscopiare* — mi si perdoni il termine — per fare delle osservazioni nel proprio loro grembo. In una parola andare in fondo a tutte le cose per vedere di far venire a galla le migliori. Ma a chi affidare questo grave incarico? I grandi dicono che i paesi piccoli non possono che avere anche gli uomini in proporzione. Dunque ad un uomo no. Proviamo gl' insetti, che male c' è? In un paese dove sono comuni è buona cosa utilizzarli anch' essi. Questa in succinto è la ragione del mio essere, e questa o poco diversa sarà anche quella della mia amica Vespa.

Ella adopera il pungiglione, io cavo il miele: se non saremo d' accordo in certi punti intermediarii, lo siamo però *nel principale*, quello che importa, quello che m' intendete.... il bene pubblico. Ed in vista di questo si passa sopra ad ogni cosa. Ape o vespa procureremo di cavare il buono e purgare il guasto. Siamo insetti imenottori ambedue, ciò vuol dire 4 ale, buone per volare; non abbiamo mani, chè per mani ci serviamo della bocca, ossia abbiamo le mani in bocca, almanco a differenza di altri insetti, non istiamo colle mani alla cintola.

Animo al lavoro! Veramente siamo in tempi indiavolati per accingerci all' ardua impresa di andare in traccia di fiori, trovarli e cavarne miele. Siccome però la stagione è buona ed il miele è d' altronde una sostanza così sparsa in natura che la si può trovare dovunque, così basterà munirsi d' un buon succhiatojo. Il miele non manca, basta saperlo succhiare. È una verità, di cui io non ho mai dubitato; anzi or non fanno molte settimane me ne confermai maggiormente nel leggere sui fogli che un famoso naturalista francese, un certo M. Jules, arrivò con un processo *sui generis* a cavare il miele da sostanze selvaggie, ruvide, gommose e fino pietrose, tutte sostanze ben inteso, dannosissime all' organismo; è vero anche che è affar di gusti, ma io vi dirò anche che qualcuno riscontri fin miele dolcissimo.

Lo spirito d' associazione è una cosa tutta propria di noi insetti; e specialmente nelle specie *imenotteri*, quali sarebbero *vespe, api, calabroni* ed anche *formiche*, questo spirito vi domina in un modo straordinario. Il nostro secolo è quello che è grazie alle associazioni, le associazioni sono quelle che sono grazie *all' esempio datone* dagli imenotteri, dunque teniamoci alto, su le antenne, siamo noi imenotteri, a cui il secolo deve se non tutto, certo molto di quanto ha di buono. Abbiamo quindi diritto d' intrattenere un poco il secolo anche noi lodando o criticando a nostro beneplacito. Monopolizziamo l' associazione, domandiamone il privilegio; e chi contrasterà l' anteriorità della scoperta a noi che abbiamo un possesso civile, pacifico e in buona fede? Oh! i possessi in buona fede? aggiungerebbe la mia sorella Vespa. Dopo questo preambolo io spero avrete capito la missione, che dietro procura ci siamo proposti di compiere noi insetti imenottori.

In questi giorni si tennero le sedute della quarta radunanza generale dell' Associazione Agraria. Ad altri lascierò l' incarico di apprestarvene il miele; è un' alveare codesto così ricolmo che una misera ape par mio non basterebbe a raccogliere in mill' anni. Anzi, se ho a dirvela, ormai io non la metto più nella categoria dei fiori da miele, ma nei frutti da succo, anche senza l' ingrasso di progettate modificazioni che qualcuno le vorrebbe apportare, spintovi *unicamente* dall' idea del bene pubblico.

Siamo al Ledra, il cavallo di battaglia dell' *Annotatore*, come lo dicono. Vorrei, se potessi, farvi comprendere tutto il miele che si potrebbe raccogliere da questo benedetto fiume, ma bisognerebbe che avessi studiato qualche anno a Padova sotto Bucchia. Però l' altro giorno sono stato alle lezioni del dott. Locatelli, ed appunto perchè non ci sono stato per castigo, come fu detto di alcuni ragazzi che vi intervengono, ho avuto campo di star attento e di apprendere che il quantitativo di un' acqua è in ragione diretta della sezione e della pendenza del canale. Fate il vostro conto di cambiare l' acqua in miele ed avrete un buon dato di quanto miele sia fruttifero quel fiume per le nostre campagne friulane. Non parlo della speculazione, che potrebbe cavarci ciò che vuole. Comuni, possidenti, speculatori, animo! che l' affar vada fatto, operate d' accordo e che corra breve spazio fra il fare ed il dire.

Finora abbiamo parlato di cose piuttosto vecchie ai nostri lettori; ma ci vuol pazienza: la pasta se non la si gramola e rigramola, non c' è verso che faccia pane. Ora abbiamo a parlare di cose nuove. Nella mia qualità di ape debbo procurare di succhiare tutto il buono da qualunque parte esso venga. Due novelle istituzioni sorsero da poco in paese a provare, poche eccezioni fatte, che specialmente nei giovani noi non manchiamo d' un certo spirito d' associazione. La prima, che conta un poco più di tempo è una Società di giovani legali, i quali si riuniscono una volta per settimana *) onde discutere oralmente quistioni legali in ordine alla nuova legge di procedura penale. Bella idea, fecondissima di buoni effetti! Per essa si usufruisce di un capitale, il più delle volte infruttifero se non è dannoso, quello dell' amor proprio, per produrre una doppia forza viva assai utile. Esercitandosi a maneggiare gli strumenti della propria professione, il giovane legale mediante la discussione s' approfondisce più nella scienza, s' avvezza ad un buon ragionamento legale e nello stesso tempo egli si addestra, ed è pur ora, a parlare nella lingua della Nazione, a cui deve sempre ricordarsi d' appartenere.

Nell' atto pratico si vorrebbe solo raccomandare di diminuire il più possibile il numero dei socii muti, e di aumentare quello del pubblico uditore, il che si può ottenere con uno forse più zelante intervento per parte dei socii stessi. In questo modo, come si è ben incominciato, si continuerà sempre meglio.

L' altra istituzione, a cui accennava più sopra, è pure una Società di giovani, la quale ha per iscopo di soccorrere i poveri a domicilio; è formata di socii attivi ed onorarii o contribuenti **). I primi prestano e l' opera loro colle visite e parte dei mezzi con una colletta settimanale durante le radunanze, i secondi prestano i mezzi contribuendo una somma annuale ciascuno secondo le proprie forze. È uno dei tanti spedienti, con cui si procura provvedere alla miseria, è un processo insomma come gli altri per cavar del miele. Scopo migliore non v' ha, perchè se i poveri sono interessati alla prosperità dei ricchi, reciprocamente sono i ricchi interessati a quella dei poveri; e buono ne è anche il mezzo, poichè per esso s' avvicina il giovane alla miseria, non fosse altro che per prenderne cognizione, ma intanto egli si abitua a pensare all' indigente fratello, e dopo il pensiero viene il fatto. Ci sono è vero molte altre istituzioni di carità, ma i bisogni rimangono pur molti e molti ancora. A tutto dunque non si ha provveduto. Del resto queste istituzioni hanno scopi particolari, mentre questa società di giovani, partendo dall' evangelico principio di visitare i poveri,

*) Le riunioni legali si tengono ogni domenica da mezzogiorno alle due in casa Valentinis.

**) Questa Società conta a quest' ora quasi 70 socii onorarii o contribuenti, e pressochè 30 attivi.

va alla radice del male e quindi ha uno scopo generale perchè preventivo. Ed appunto per questo deve essere alle altre coordinata. Ajutarsi sempre a vicenda! Un' ape lo può insegnare meglio d' ogni altro. In quanto alle visite, altra cosa è soccorrere a miserie udite narrare, ed altra soccorrere a quelle vedute e toccate con mano. Alle prime si provvede spinti dal solo cuore, alle seconde vi si unisce l' intelligenza. Ed il soccorso che non sia intelligente a che serve? Ad accrescere i vizii, a far dell' accattonaggio una professione, a privare la Società d' un lavoro produttivo. Mal si apporrebbe questa istituzione, se credesse di togliere affatto la miseria da sè sola. È un passo come sono un passo le altre istituzioni, di cui non manca la nostra città; si richieggono molti passi a raggiungere la meta. La meta è lontana e ci vuole costanza. Bisogna darsi la mano, lavorare nella direzione della carità. Che le vecchie istituzioni non guardino di mal' occhio questa che è nel nascere; e che questa si consideri come nuova operaja nell' edificio umanitario. Contro il falso principio di Montaigne, *che il vantaggio di uno è il danno dell' altro,* cerchi provare coi fatti che si può stabilire la prosperità sulle basi della fratellanza.

E per conchiudere rapporto a queste due Società legale e filantropica dirò, che a me piace assai di vedere i giovani animarsi sia nell' educare sè stessi come nel procurare di far bene al paese. Pel riunirsi si conosceranno e dal conoscersi impareranno. A Società di simil genere ogni giovane, anzichè sdegnare, dovrebbe tenersi ad onore d' appartenere.

APE.

Teatro. — Sabbato al **Teatro Minerva** comincierà un corso di rappresentazioni colla sua Compagnia il valentissimo artista **Ernesto Rossi,** il quale desterà certo anche fra noi quell' entusiasmo che destò nelle prime capitali. È dono gradito, che ne procaccia il sig. Andreazza.

Una notizia sparsa, non si sa con quale scopo, della morte improvvisamente avvenuta a Gorizia, del **pittore udinese Rocco Pitacco,** attirò all' animoso artista condoglianze e congratulazioni di moltissime persone, che si valsero del telegrafo per informarsi della cosa. Egli ne scrive, perchè rendiamo pubblicamente nota la sua gratitudine ai molti suoi amici ed ammiratori; ai quali partecipa non solo, ch' egli sta ottimamente e nelle consuete disposizioni di operosità, ma che offre i servigi dell' arte sua principalmente al proprio paese, ogniqualvolta voglia domandarglieli.

Il sig. **Edoardo Hoffmann** dà **lezioni di ballo,** insegnando tutte le danze le più moderne. Il suo recapito è al negozio Vendrame in Mercatovecchio, dove si potranno avere ulteriori indicazioni.

LUIGI MURERO, editore — EUGENIO dott. DI BIAGGI, redattore responsabile.

Udine, tip. Trombetti-Murero.

Z. Rampinelli, rappresentante l' Impresa.